

GiNo d'Italia

CERCASI BUONSENSO

Gino Sala

Il Giro è partito, evviva il Giro, evviva la carovana dipinta di rosa. Il Giro è partito dopo il tocco del mezzogiorno e sarà così per la quasi totalità delle tappe. Alcune inizieranno addirittura dopo le tredici e il tutto conferma che ancora una volta vengono ignorate le necessità della carovana, principalmente dei corridori, ma anche dei meccanici, dei massaggiatori, degli operai che piantano e spiantano le numerose impalcature. Tempo fa, durante un dibattito svoltosi nel Teatro Comunale di Tortona al quale partecipava l'avvocato Carmine Castellano, ho preso la parola per dire che sarei stato lieto di mettere fine alle mie critiche, lieto di poter elogiare il direttore della nostra principale manifestazione ciclistica qualora le correzioni più volte suggerite avessero trovato una soluzione. Niente, Castellano persiste pur sapendo che i pedalatori gironzolano negli alberghi dalle otto del mattino e anche prima, e che l'attesa per salire in bici è lunga e snervante. C'è di più: c'è un andare incontro alle ore più calde della giornata quando il sole picchia, c'è la richiesta di concludere le varie prove nell'arco che va dalle 15 alle 15,30, giusto come si

ARRIVO

- 1) A. Petacchi..... 5h 16'03"
- 2) M. Cipollini..... s.t.
- 3) A. Furlan..... s.t.
- 4) I. Galvez Lopez..... s.t.
- 5) R. McEwen..... s.t.
- 6) G. Brown..... s.t.
- 7) J. Casper..... s.t.
- 8) D. Pieri..... s.t.
- 9) J. Svorada..... s.t.
- 10) G. Gasparre..... s.t.

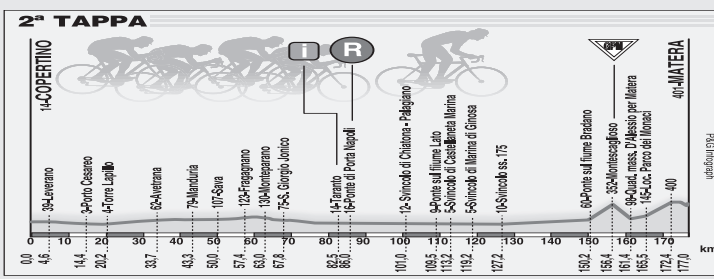
Giro d'Italia



CLASSIFICA

- 1) A. Petacchi 5h 15'43"
- 2) M. Cipollini a 8"
- 3) A. Furlan..... a 12"
- 4) A. Naususz..... a 14"
- 5) M. Piccoli..... a 16"
- 6) I. Galvez Lopez a 20"
- 7) R. McEwen..... s.t.
- 8) G. Brown..... s.t.
- 9) J. Casper..... s.t.
- 10) D. Pieri..... s.t.

LA TAPPA DI OGGI



La partenza della seconda tappa è prevista alle ore 13 l'arrivo tra le 17,12 e le 17,39 Collegamento tv a partire dalle 15,35

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

Re Leone aveva detto «Se non dovessi vincere io, vorrei lo facesse Petacchi A Zolder fu prezioso»

LECCE Il rigore più lungo del mondo, da ieri, è quello tirato da Alessandro Petacchi contro Mario Cipollini. Duecento metri di traiettoria pestando i pedali come un forsennato, e alla fine la sua ruota davanti a quella del campione del mondo, bevuto come una Honda fa con una bicicletta. Petacchi vince a braccia alzate, alla Cipollini, prende la prima maglia rosa del Giro e poi passa il resto del pomeriggio a scusarsi di fronte ai microfoni, perché non si può battere così il campione del mondo e il padre di tutte le volate. Il vincitore è un bravo ragazzo, si rende subito conto di averla fatta grossa e mette il petto marchiato Fassa Bortolo davanti al plotone d'esecuzione. Il mondo intero aveva già pronti i titoli - certi sono come i cocodrilli, annunciano l'inevitabile - sul Re Leone che aggancia Binda. E invece si ritrova con Petacchi e la sua faccia da garzone, un ligure di La Spezia che a Zolder ha messo Cipollini sul podio, lavorando un pomeriggio intero per lui, e ad un certo punto manda a quel paese la pazienza di fronte alla platea di giornalisti sgomenti per la sconfitta del monarca. «Uno dei colori della maglia iridata è anche mio, mi sono sacrificato volentieri per Mario ma quel giorno avrei almeno preso una medaglia» sbotta ad un certo punto, prima di scoprire che nel ciclismo italiano non esiste altro velocista all'infuori di Cipollini: «Petacchi, lei cosa invidia a Cipollini?». La popolarità, risponde fiero il vincitore, e in effetti nel Salento tutto è stato apparecchiato per dare a Mario quello che è (ancora) di Alfredo Binda. Vale a dire un tavolo di duecento chilometri tra ulivi, oleandri e pietre bianche che finisce su uno dei quattro vialoni che cingono Lecce come un quadrato: due passi più avanti ci sono più di cento moncherini di legno alti un metro, chissà se quei pini falciati dal dinamismo urbanistico del sindaco Poli Bortone avrebbero scosso le chiole per l'arrivo della carovana. Un piano perfetto per tenere in pugno la ribalta mediatica del primo giorno, la festa preparata e annunciata in onore del monarca a pedali per aprire il Giro numero 86. Invece salta fuori Petacchi che Cipollini guarda scappare via con la lingua di fuori come Willy Coyote col Beep-Beep, la polaroid della tappa e per qualcuno di un passaggio di consegne tra presente e futuro, e poi la Juventus vince lo scudetto e si mangia tutto. Per i numeri è la pri-

Il ribelle Petacchi sfugge a Cipollini È Maglia Rosa per lesa maestà



CAMBIANDO CANALE UN BISTECCONE E DUE PEDALINE

Roberto Ferrucci

La censura di Raiset ormai non conosce limiti. Si tratta di una censura preventiva, in questo caso. «Stappa la tappa» - titolo che deve essere stato ispirato dal figlioletto di qualche funzionario di Saxa Rubra - è stato sovrapposto allo storico «Processo alla tappa» di Sergio Zavoli come un cerotto posticcio, a coprire la vergogna. Alla Rai la parola processo dà fastidio. Ce ne sono già troppi in giro, hanno detto come motivazione. Già. Sono il grande Scandalo, i processi, oggi. Processi «persecutori», come sostiene il presidente del consiglio. E allora via con la censura al Giro. Finisce la tappa e parte subito la Stappa. Gli mancava solo la barba a Bisteccone, neoconduttore al Giro. Ma se gli levò Abbagnale, lui è smarrito. Infatti, la prima volta che



deve dire tappa, gli viene in bocca «regata», pur se si ferma a «reg». Anche qui lo squallore di Raiset imperversa. Ai lati della montagna umana con barba pepe e sale, ci sono le «pedaline» (omologhe, appunto di veline, letterine, schedine e altre scemenze del genere). Si chiamano Lucia e Luisa, gemelle prorompenti e ovviamente mute. A una delle due, il mitico Galeazzi regala «il Ghiro d'Italia» (altra invenzione del figlioletto del funzionario di cui sopra). Espletato il rito, fatto l'applauso alle bonacce, parte la trasmissione, che tocca il suo momento più alto quando entra in scena il sentimentalismo cucuzzista della nostra tv: il vincitore Petacchi messo in diretta ad ascoltare la gioia e l'orgoglio del papà. Share

Lo sprint vincente di Petacchi sul traguardo di Lecce. A sinistra la prima vestizione in rosa

alle stelle - forse - quando Bisteccone vorrebbe a tutti i costi le lacrime in diretta. Che per fortuna non arrivano.

In sottofondo, per l'intera durata della Stappa, il respiro affannoso di Galeazzi, salvo quando dalla sua cuffia arrivano le urla della Vaccari che gli suggerisce cosa dire e impartisce ordini ferrei sui tempi e quant'altro. La maldestra regia ci fa sentire tutto. Povero Bisteccone. È il caos. Un disastro. Pillole di tutto. Inutili. Niente a che vedere con la trasmissione di un tempo, quella con la parola da censurare come titolo. Ma è solo l'inizio. Poi magari andrà meglio, anche se ci hanno scippato quel titolo a noi tanto caro.

Buone stappate a tutti.

chi? Non posso che avere riconoscenza per quello che ha fatto per me a Zolder, in un certo senso si è ripreso quel favore» ha sorriso, leghoso, il campione del mondo. Tra le ipotesi per la sciehiata d'acqua in faccia, Petacchi ha messo la freccia e superato a destra con relativa facilità, quei trenta giorni senza gare di Cipollini negli ultimi tempi. Ossia

la stessa ragione per cui lui il giorno prima si sentiva sicuro di essere pronto, «mi sono concentrato sulla preparazione per il Giro per prepararmi meglio»: la verità, come sempre, è un chewingum. Invece è una storia acqua e sapone quella del vincitore che ha scosso un po' la distaccata passione dei salentini: frotte di gente per la corsa, ma mode britannici e poca voglia di scalmarsi per i ciclisti. Nella canicola di Lecce l'abbraccio di Nuccio Petacchi al figlio Alessandro restituisce un po' di umanità ad una carovana che ha già contato il primo ritiro. Va a casa Ruggero Marzoli, Alessio, ufficialmente perché fuori condizione e in affaticamento. Tutti quanti a precipitarsi subito, non è doping per carità: ma se l'hanno portato fino a qui e iscritto insieme alla squadra, i suoi «indici metabolici» sono diventati improvvisamente inadatti? Qui, peraltro, è venuto molto volentieri il padre di Petacchi, quello che «Alessandro sei grande» mentre la Rai cerca di strappargli qualcosa. Col fitone per la volata appena vinta, la maglia rosa aveva dedicato l'impresa al babbo, alla mamma e ai compagni. «Ho vinto, ho preso la maglia rosa ed ho battuto il campione del mondo, cosa posso volere di più» ha ripetuto per un bel po', prima che l'insistenza delle domande e il confronto col Mito che ha osato appannare lo costrin-gessero a tirare fuori il piglio da ligure. «L'ho già battuto tre volte Mario, forse a qualcuno è sfuggito, ma per la prima volta l'ho fatto senza anticiparlo, ma standogli in scia e rimontandolo. A due chilometri dal traguardo ero in grossa difficoltà, devo tutto a Velo e Trenti che mi hanno portato fino lì ad agganciare Cipollini. Ho aspettato un attimo che finisse l'ultima curva, sono scattato ed è andata bene, ma non è stato facile come può sembrare, come sa chiunque ha provato a batterlo in queste volate». E ancora, come a riparare le uova rotte nel panier degli organizzatori: «Forse è vero, posso essere considerato suo erede nel senso che entrambi siamo velocisti atipici, efficaci solo se lanciati». Saluta e se ne va così Alessandro Petacchi, maglia rosa per lesa maestà.

MOTOMONDIALE A pochi millesimi il compagno di scuderia Bayliss, terza l'Honda di Biaggi, 5° Valentino Rossi. In 250 terzetto Aprilia in testa

Sfrecciano le Ducati: Capirossi in pole in Spagna

Walter Guagnelli

JEREZ Rosso Ducati sul cielo del motomondiale. La pista di Jerez de la Frontera regala una splendida accoppiata alla casa di Borgo Panigale che spinge Loris Capirossi al primo posto della griglia di partenza della prova spagnola della MotoGp e l'australiano Troy Bayliss al secondo. Risultato da un lato sorprendente se si considera la tribolattissima gara del pilota romagnolo due settimane fa in Sudfrica chiusa col ritiro e con qualche scriccio col team ma dall'altro prevedibile perché la moto bolognese era parsa affidabile e potente fin dall'esordio in Giappone col terzo posto di Capirossi a Suzuki. La verità è che la Desmosedici si sta rivelando una moto poten-

te e competitiva, frutto di un progetto realizzato velocemente e senza sbavature da un'azienda moderna e all'avanguardia pronta ad investire decine di milioni di euro per vincere presto e corroborare il mercato del prodotto di serie che la vede da anni ai vertici mondiali. «È prematuro dire ora se ci saremo anche noi a lottare fino in fondo per il titolo mondiale - commenta un Capirossi euforico dopo aver guadagnato il primo posto sulla griglia di partenza di Jerez - una cosa è certa la moto ha scatto, potenza e velocità, ma soprattutto è equilibrata e con ancora parecchi margini di miglioramento. È una gran bella soddisfazione uscire dalla curva nella scia di piloti come Rossi e Biaggi ed essere poi in grado di provare il sorpasso e a volte effettuarlo». Il boom Ducati è esaltato anche dalle

prestazioni della seconda guida, il trentaquattrenne Bayliss proveniente dalle Superbike (iridato nel 2001 sempre con Ducati) capace di adattarsi presto alla nuova moto. Nell'ultima giornata di prove Capirossi si mostra in vena di capolavori e ferma il cronometro sul tempo di 1'41"983 superando il compagno di una manciata di millesimi. Al terzo posto il redivivo Max Biaggi capace di risalire dalla dodicesima alla terza posizione con la sua Honda «clienti» grazie ad un giro da favola. Il pilota romano non ha preso bene l'assegnazione della moto ufficiale che era di Kato allo spagnolo Gibernau e il terzo posto in griglia suona come una sorta di vendetta dimostrativa. Biaggi infatti guida il «treno» delle Honda che vede il giapponese Ukawa al quarto posto, Rossi al quinto dunque in seconda fila e

Gibernau sesto. La sfida Ducati-Honda sarà il leit motiv dell'incertissima gara di oggi. Tre Aprilia ai primi tre posti della griglia di partenza della 250. Il più veloce è il francese De Puniet davanti al sammarinese Poggiali e all'italiano Battaini. Quarto Roberto Rolfo con la Honda. Quinta posizione per lo spagnolo Fonsi Nieto con l'Aprilia. Pole position spagnola nella classe 125 con Pablo Nieto che si conferma il più veloce con la Honda davanti alle Aprilia di Lucio Cecchinello e del sammarinese Alex de Angelis, alla Honda dell'altro iberico Daniel Pedrosa e all'altra Aprilia del tedesco Jenkner capace di risalire dal diciassettesimo al quinto posto della griglia. Solo in seconda fila per il diciassettenne forlivese Andrea Dovizioso uno dei baby emergenti della 125.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	47	45	55	38	8
CAGLIARI	52	39	75	31	15
FIRENZE	22	36	41	79	50
GENOVA	22	6	89	28	50
MILANO	77	31	50	8	72
NAPOLI	46	32	11	22	80
PALERMO	38	6	5	83	36
ROMA	86	54	88	12	1
TORINO	17	71	27	57	76
VENEZIA	53	9	86	29	18
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
22	38	46	47	77	86
Montepremi					€ 6.454.851,02
Nessun 6 Jackpot					€ 21.636.129,46
Al 5+1					€ 8.341.032,43
Vincono con punti 5					€ 71.720,57
Vincono con punti 4					€ 505,66
Vincono con punti 3					€ 13,00